

Ill.mo signor  
Dott. Giovanni Kessler  
Presidente del Consiglio provinciale  
SEDE

Proposta ordine del giorno n.

ai disegni di legge n. 71/XIV Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2010 e pluriennale 2010-2012 della Provincia autonoma di Trento (legge finanziaria provinciale 2010) e 72/XIV Bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per l'esercizio finanziario 2010 e bilancio pluriennale 2010 - 2012

### **Nuovo carcere di Trento: che sia un "Carcere nuovo"**

L'attuale carcere di Trento, è risaputo e più volte è stato messo in evidenza da esponenti del Consiglio provinciale e dalla stampa locale, è strutturalmente inadeguato e in una situazione difficile anche a causa del sovraffollamento. Per questo la nuova struttura carceraria presto operativa a Spini di Gardolo non può che essere vista con favore. Ma oltre al contenitore dobbiamo porre attenzione al contenuto: oltre alle mura e alla struttura più solida, grande, spaziosa, salubre, dobbiamo porci l'obiettivo di rendere anche il contenuto, l'insieme delle attività trattamentali e gli interventi di riabilitazione e di recupero alla legalità, più efficace e significativo.

Il nuovo carcere ha una capienza teorica di 241 unità, sommando i detenuti, le persone che godranno di semilibertà e la sezione femminile. Purtroppo, è probabile che con il passare del tempo, considerando il sovraffollamento delle carceri italiane, il numero delle presenze effettive sia destinato ad aumentare di molto. Già oggi l'attuale carcere è in una situazione di preoccupante sovraffollamento (attualmente a Trento 156 detenuti sui 95 previsti) con una carenza di personale di sorveglianza e personale socio-sanitario.

Il nuovo e più grande carcere richiede un rinnovato impegno dalla Provincia sul fronte della rieducazione e del reinserimento dei detenuti. Già la legge 354/75 di riforma dell'ordinamento giudiziario prevede che l'attivazione di lavoro, scuola, formazione professionale e quant'altro possa contribuire al percorso di miglioramento e di reinserimento delle persone detenute spetti a tutta la collettività rappresentata dagli enti locali e dalle varie associazioni private.

Più recentemente, con il decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 168 (Norme di attuazione della Statuto Speciale), è stata introdotta una modifica nel d.pr. 474/75 in base alla quale *"l'assistenza sanitaria e il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti e degli internati negli istituti penitenziari ubicati nel territorio della provincia autonome di Trento e Bolzano sono assicurate attraverso l'azione integrata della provincia autonome medesime e della Stato, che collaborano nell'esercizio delle attività di rispettiva competenza."*

Attualmente è ancora in vigore il protocollo d'intesa stipulato nel 1993 tra la Provincia e il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria che fissa i termini dell'intervento provinciale.

Tale protocollo chiaramente deve essere aggiornato sulla base delle nuove esigenze che verranno a manifestarsi con il nuovo carcere e in questo senso vi è già una proposta al vaglio della Commissione dei 12. Il contributo della Provincia, finalizzato alla rieducazione e al reinserimento delle persone detenute o internate dovrà esplicitarsi in due direzioni principali, la prima, più rivolta verso l'interno, riguarda l'occupazione del tempo in carcere, l'altra più proiettata verso l'esterno, riguarda la preparazione per il ritorno dei detenuti alla vita in società e la preparazione per il reinserimento nel mondo lavorativo.

Vivere il tempo in maniera utile e proficua è un bisogno primario dei detenuti. Non si tratta di trovare il modo di far passare le giornate in attesa della fine pena, ma di evitare che l'inattività e l'ozio determinino un deterioramento personale e psicologico dei detenuti.

Una necessità, più strettamente legata alla riabilitazione, riguarda l'attivazione di momenti rieducativi/migliorativi che consistono sostanzialmente in attività lavorative all'interno del carcere, attività scolastiche che vanno dall'alfabetizzazione (il 70% dei detenuti sono extracomunitari con gravi carenze anche con la lingua italiana) alla scuola media fino alla preparazione superiore, alle attività formative professionali.

Sul fronte lavorativo, oggi, nel carcere di Trento, tramite Consolida è attivo un laboratorio di assemblaggio che occupa 8 detenuti per 3 ore al giorno per 5 giorni alla settimana su turni bimestrali. Nel periodo estivo il numero dei detenuti coinvolti nelle attività laboratoriali è stato raddoppiato, ma già adesso il lavoro risulta essere diminuito per carenza di commesse esterne. Si tratta evidentemente di una offerta lavorativa insufficiente che al massimo può interessare a rotazione per due mesi all'anno una cinquantina di detenuti sui 156 circa presenti.

Più articolata è l'offerta formativa. Per quanto riguarda l'alfabetizzazione il personale docente è costituito da due soli insegnanti a tempo pieno. Con il trasferimento a Gardolo ed il probabile aumento dei detenuti, a maggior ragione se venisse aperta una sezione femminile, è evidente che anche questo tipo di offerta formativa dovrà aumentare. Il corso di scuola media è strutturato su 150 ore scuola, occupa 4 insegnanti nelle varie materie, si svolge con lezioni pomeridiane ed è frequentato da 15/20 alunni all'anno.

È attivo poi un corso per geometri che si svolge in connessione con il corso serale Sirio anche per permettere agli studenti detenuti che possono avvalersi delle misure alternative o che si trovano in regime di semilibertà di frequentare le classi parallele presso l'Istituto Pozzo.

Esistono poi dei moduli formativi proposti dall'istituto di formazione professionale "Servizi alla persona e del legno" che coinvolgono complessivamente una trentina di detenuti.

Nonostante la maggiore offerta, è chiaro che anche sul fronte della formazione gli spazi di miglioramento sono enormi.

Le attività lavorative e formative attualmente organizzate nel Carcere di Trento in futuro, con il trasferimento nella nuova sede, dovranno necessariamente essere di molto rafforzate ed affiancate con altre proposte e, probabilmente, con altri metodi organizzativi quali cooperative di detenuti o altre associazioni.

Altro aspetto che si ritiene utile sottolineare è l'importanza del sistema che permette di scontare la pena con modalità alternativa alla detenzione in carcere come per esempio l'affidamento ai servizi di detenuti con pena residua inferiore ai tre anni, la detenzione domiciliare per detenute madri, il lavoro esterno, il sistema dei permessi premio, le misure alternative per malati di Aids o tossicodipendenti. L'accesso a queste opportunità sono spesso legate alla presenza sul territorio di strutture, luoghi, persone preparate e formate, disponibilità materiali del singolo detenuto. Le ricerche promosse dal ministero di della Giustizia in tema di recidiva dimostrano senza alcun dubbio che le misure alternative, l'investimento nel reinserimento sociale sono uno strumento indispensabile ed efficace per la rieducazione e per il contrasto della recidiva. Una ricerca condotta dall'Osservatorio delle misure alternative, organismo del Ministero della Giustizia, presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha monitorato la popolazione carceraria dal 1975 al 2005. Il tasso di recidiva di chi ha beneficiato di misure alternative è 3.5 volte più basso di quello di chi ha scontato la pena in carcere. 2 detenuti su 10 contro i 7 su 10.

Vi è quindi un nesso stretto tra qualità della detenzione, attività trattamentali, esecuzione penale esterna e tasso di recidiva.

È chiaro che, nella nostra realtà, il coinvolgimento attivo della Provincia, fin dalla fase della progettazione e programmazione delle nuove attività e del sistema penale esterno, è fondamentale

per garantire l'organizzazione e la realizzazione di adeguati ed efficaci percorsi di recupero e reinserimento dei detenuti.

Investire in progetti trattamentali, formazione scolastica, formazione al lavoro e reinserimento sociale significa investire in educazione alla legalità e contrastare il fenomeno della recidiva

Tanto premesso

il Consiglio impegna la Giunta provinciale

ad attivare nelle prossime settimane un tavolo di confronto e progettazione con tutti i soggetti istituzionali, amministrazione Penitenziaria ed enti locali, istituti scolastici e professionali, cooperazione e volontariato, Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari per elaborare, organizzare e finanziare un programma di interventi integrati e rivolto a tutta la popolazione detenuta del nuovo Carcere di Gardolo che garantisca la declinazione pratica del principio costituzionale della rieducazione del condannato (art. 27 Cost.) definendo progetti trattamentali di reinserimento sociale e recupero della legalità.

*cons. Mattia Civico*

*cons.ra Margherita Cogo*

*cons. Bruno Dorigatti*

*cons.ra Sara Ferrari*

*cons. Giovanni Kessler*

*cons. Michele Nardelli*

*cons. Luca Zeni*